

COSTRUIRE RETI PER CREARE COMUNITÀ RESILIENTI – 19 maggio 2023

INTERVENTO DI RAUL DAL SANTO DELLA RETE ECOMUSEI ITALIANI - italiano

Vorrei parlare delle riflessioni sulla mia esperienza nel lavoro in rete e discutere del ruolo dei musei nello sviluppo delle comunità resilienti in tempi di multi-crisi globale.

Gli ecomusei traggono ispirazione da sogni globali come "Il museo integrale..." (Santiago, Cile, 30 maggio 1972) È grazie ai sogni dell'inizio degli anni 70 che nasce la ecomuseologia di cui abbiamo festeggiato i 50 anni.

Dopo 50 anni quali problemi devono risolvere i musei ispirati a questi sogni?

I musei devono risolvere i problemi locali. Loro di solito sono nati per rispondere alle esigenze locali. Ma locale e globale sono collegati e la poli-crisi, la crisi polivalente è arrivata e si è stabilizzata nei nostri piccoli mondi. Una di queste crisi riguarda il clima.

A Parabiago in Italia dove vivo e lavoro ci sono sentinelle climatiche come questa rara farfalla che si sta rapidamente avviando verso l'estinzione e disastri naturali sempre più frequenti e intensi: a volte abbiamo troppa acqua

A volte non abbiamo acqua e la temperatura diventa sempre più alta

Sentinelle e disastri dimostrano che il clima è cambiato; i giovani anche a Parabiago chiedono di agire! e siamo impreparati a questa sfida.

E qualcuno lo chiede con violenza come è avvenuto di recente a Londra, a Berlino e a Roma ...

Queste azioni provocano indignazione ma anche domande. Un editorialista del Guardian ha scritto «Chi sono i criminali qui? Quelli che cercano di prevenire il vandalismo del pianeta vivente, o quelli che lo facilitano?» e ancora «Se non ti piacciono gli attivisti per il clima che organizzano proteste nei musei, organizza qualcosa di meglio».

La crisi pandemica del Covid ha amplificato crisi ambientali, economiche e sociali strutturali latenti. Ha portato molti morti e anche una diffusa preoccupazione per il futuro all'interno delle comunità locali. Durante la pandemia gli ecomusei e i musei di comunità sono stati un interessante esempio di lavoro in rete a diversi livelli per rispondere alle crisi.

Tuttavia, man mano che l'umanità diventa più a suo agio con COVID, c'è una tendenza a tornare a tutto come prima, anche con la minaccia incombente rappresentata dal nostro clima che cambia e in generale dalle crisi in atto. Stiamo forse tornando Mr Hyde: l'uomo economico razionale che ha una calcolatrice in testa, un ego invece di un cuore, denaro in mano. Vive in solitudine e su un pianeta senza limiti.

Dopo la pandemia da COVID 19 stiamo ora affrontando la guerra in Europa con morti, distruzioni e problemi di approvvigionamento alimentare ed energetico ed il rischio concreto di una guerra mondiale «a pezzi» come dice il papa Francesco.

La poli-crisi è un sintomo di malattie ambientali, sociali e culturali. Per questo motivo i musei possono svolgere un ruolo significativo per essere parte della soluzione. Stiamo facendo tutto il necessario possibile?

Siamo "catalizzatori culturali" attraverso processi basati sulle esigenze del presente e del futuro, che sono informati e guidati da intuizioni del passato? Siamo "creatori di impatti" nella cultura vivente, non semplicemente generando risultati organizzativi per il consumo locale? Siamo focalizzati su "locale e globale". I primi anni del 21 ° secolo sono cresciuti ben oltre i confini locali! Mentre è fondamentale che l'adattamento culturale avvenga localmente, i musei devono tenere d'occhio le tendenze globali.

Da soli non ce la facciamo: è necessario lavorare in rete! In generale, la collaborazione tra gli attori dello sviluppo locale può contribuire a creare un ambiente di lavoro condiviso, in cui ciascun attore può mettere a disposizione le proprie competenze e risorse per il raggiungimento di obiettivi condivisi per il bene della comunità locale: 1. Costruzione di conoscenza condivisa: attraverso la condivisione di informazioni, esperienze e conoscenze tra gli attori del territorio, le reti di collaborazione possono contribuire alla costruzione di una conoscenza condivisa sulla realtà locale e sugli interventi più efficaci per affrontare le sfide che la comunità deve affrontare. 2. Promozione di pratiche sostenibili: attraverso la promozione di pratiche sostenibili, come la gestione del patrimonio culturale, la conservazione della natura e l'uso delle energie rinnovabili, le reti di collaborazione possono contribuire alla creazione di un ambiente più sano e resiliente. 3. Coinvolgimento delle comunità locali: attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali nelle attività di collaborazione e di sviluppo locale, le reti di collaborazione possono contribuire a creare un senso di appartenenza e di partecipazione attiva alla vita del territorio, aumentando così la resilienza della comunità. 4. Creazione di sinergie e partnership: attraverso la creazione di sinergie e partnership tra gli attori del territorio, le reti di collaborazione possono contribuire a sfruttare al meglio le risorse disponibili, riducendo così i costi e aumentando l'efficacia delle azioni di sviluppo locale.

Questa è la pagina di benvenuto di drops, la piattaforma internazionale per condividere e scambiare esperienze

I NOSTRI OBIETTIVI:

Vogliamo collegare tutti gli ecomusei e le reti regionali e nazionali di tutti gli ecomusei e i musei di comunità, esistenti o ancora da fondare, con le associazioni che lavorano nell'ambito del patrimonio e del paesaggio.

La piattaforma dovrebbe produrre una documentazione multilingua e una bibliografia di risorse sull'ecomuseologia e le sue migliori pratiche.

PERCHÉ "DROPS"?

Si tratta di una metafora utilizzata da Gerard Corsane nella conferenza generale ICOM del 2016.

Questa piattaforma è come un insieme di gocce d'acqua che possono diventare fiumi, e attraverso questi fiumi arrivare al mare per connettersi con tutto il mondo.

Inoltre, la goccia ha anche il significato di nodo di una rete web di un computer.

Nell'ultimo numero di «museum international» ho scritto dell'accordo di cooperazione ideato durante la pandemia dagli ecomusei italiani e brasiliani. Questi ecomusei anche durante la pandemia hanno continuato la loro missione di prendersi cura del patrimonio culturale vivente, consentendo alle comunità di gestire in modo sostenibile il patrimonio e contribuendo allo sviluppo locale integrale e al rafforzamento di una coscienza e identità sociale condivisa.

Le misure volte al contenimento della pandemia hanno portato gli ecomusei a esplorare nuovi metodi di impegno pubblico, ispirazione e sostegno nel tentativo di soddisfare le esigenze della comunità locale. Ad esempio: accesso digitale e virtuale al patrimonio, patrimonio culturale familiare, culture indigene, istruzione, empowerment, networking globale e locale. Per coloro che sono attivi contro la "crisi climatica", Covid 19 ha evidenziato quale innovazione sociale sarebbe necessaria per raggiungere "l'adattamento e la trasformazione culturale" di fronte alla poli-crisi.

23. La strategia degli ecomusei italiani è quella di collegare sostenibilità globale e locale. Nel 2019 gli ecomusei italiani hanno modificato il loro Manifesto Strategico e hanno sottolineato che gli ecomusei italiani sono impegnati nella cura del patrimonio. Il manifesto sottolinea anche il ruolo degli ecomusei per lo sviluppo delle comunità, il raggiungimento dei venti trenta obiettivi delle Nazioni Unite in particolare l'azione per il clima.

24. Questi sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere. Sono obiettivi interdipendenti e rappresentano lo sforzo più grande e più "globale" per attuare un cambiamento in grado di impostare l'umanità e la biosfera su un percorso verso un futuro sostenibile.

27. Come esempio di rete locale vediamo che cosa è successo a Parabiago. Avevamo sogni, abbiamo definito una strategia a lungo termine - obiettivi da raggiungere - il patrimonio da utilizzare, la valutazione degli impatti

28. Vorrei parlare della mia esperienza a Parabiago e discutere il ruolo dei musei nello sviluppo della comunità in tempo di crisi polivalenti globali.

29. Abbiamo lavorato prima per cambiare la cultura interna e responsabilizzare il personale con nuove competenze. Poi abbiamo lavorato su - efficienza energetica (isolamento termico dell'edificio, illuminazione a LED), - riduzione delle emissioni di carbonio (attraverso la produzione di energia) - minimizzazione degli sprechi

30. Ma l'attività principale dell'ecomuseo di Parabiago è fuori dall'ufficio: lavorare non solo per ma anche con la comunità. Per produrre impatti esterni stiamo salendo la scala della partecipazione fino all'empowerment delle persone: cioè rendere le persone in grado di realizzare progetti per l'interesse generale e con una visione olistica.

31. Quando si sale nella scala della partecipazione, la scala diventa sempre più instabile: questo è il motivo per cui dovremmo aumentare i gradini coinvolgendo le parti interessate.

32. I risultati ottenuti possono essere letti in relazione ai cambiamenti che si sono prodotti o innescati all'interno della comunità: primi fra tutti i cambiamenti metodologici riguardanti il modo di lavorare.

33. 4. Progettare e agire con i cittadini in modo continuo. L'ecomuseo è un museo della comunità: è legittimato dalla partecipazione dei cittadini. L'ecomuseo di Argenta si trova in Emilia Romagna all'interno della pianura fluviale padana, la più grande d'Italia. Questo ecomuseo progetta e lavora non solo "per" ma anche "con" la comunità; ciò è conforme alla logica della cittadinanza attiva e del principio di sussidiarietà

35. Per apportare o ispirare cambiamenti, i sogni devono essere seguiti da azioni in presenza di un terreno fertile. Secondo Hugues de Varine, il patrimonio vivente è l'humus, il terreno fertile e la radice del futuro.

36. Tutti dovrebbero farsi carico del patrimonio, attraverso un processo di governance. I processi di partecipazione possono liberare energia e costruire comunità per il cambiamento culturale, sociale ed economico e lo sviluppo locale sostenibile. Pertanto, sono necessari sia un terreno fertile, il patrimonio culturale, sia un processo volontario di governance, partecipazione, per apportare cambiamenti permanenti del presente, ispirare il futuro, realizzare i sogni.

37. Queste sono le mappe di Comunità realizzate a Parabiago in modo partecipato. Le mappe evidenziano in forma artistica il patrimonio comunitario da utilizzare per lo sviluppo locale

37. Le mappe sono utili anche alla pianificazione delle attività dell'ecomuseo, del Piano di governo del territorio del piano della mobilità ciclabile

38. Le mappe e il piano di azione partecipati innescano azioni di comunità

39. Per favorire l'attività dei cittadini attivi il Comune di Parabiago che gestisce l'ecomuseo ha approvato un «Regolamento per la partecipazione attiva della comunità, per la promozione di processi di resilienza per la cura, la rigenerazione degli spazi urbani, di coesione sociale e di sicurezza» che consente di stipulare Patti di collaborazione sussidiaria coi cittadini attivi. In questo modo l'ecomuseo è diventato un facilitatore che rende le persone capaci di liberare energie, e condividere risorse all'interno della comunità stessa finalizzate all'interesse comune. Gli accordi conclusi fino ad ora sono sia formali che informali.

40. Questa mattina la mia collega Lucia Vignati ha illustrato nel dettaglio questo argomento lo vi illustro un esempio in cui l'Ecomuseo non è il promotore ma è l'ispiratore e partner tecnico. Il patto per l'Olona è un accordo promosso dal parco dei Mulini e sottoscritto nel 2013 dai proprietari di terreni lungo il fiume, istituzioni, associazioni e singoli cittadini per l'amministrazione condivisa del patrimonio vivente lungo il corso del fiume Olona.

41. Il patto contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 10 studi di fattibilità (più 2 di nuova individuazione) per la riqualificazione dell'area protetta. Questo è uno degli strumenti di pianificazione che costituiscono il piano pluriennale degli interventi del PLIS Parco dei Mulini. Molti di questi progetti del Parco sono stati realizzati.

Altri sono ancora in fase di progettazione e manutenzioni.

51. Un esempio degli impatti ottenuti è questo parco privato in riva al fiume Olona, che nel secolo scorso è stato uno dei fiumi più inquinati d'Europa. L'area un tempo era abbandonata poi il fiume ha ripreso vita e l'area è diventata un Oasi di Pace e bellezza.

52. Grazie all'attività di ricerca, progettazione, riqualificazione e interpretazione compiute dall'ecomuseo con i ragazzi del Liceo Cavalieri di Parabiago e alcuni partners (associazioni e imprenditori)

54. La riqualificazione dell'Oasi ha permesso di creare un'area per eventi, attività didattiche per i più piccoli e anche un luogo per i ragazzi più grandi dove ritrovarsi.

55. Ad esempio, abbiamo aiutato molti stakeholder locali ad attivare l'economia circolare del pane Parabiago.

56. 170 ettari di campi agricoli sono coltivati con l'agricoltura conservativa. Questa agricoltura ha un impatto minimo sul terreno; riduce le emissioni di CO₂, preserva la biodiversità e l'humus; i campi sono fertilizzati dal compost, prodotto in un'azienda agricola locale da scarti vegetali provenienti dagli orti pubblici e privati di Parabiago.

57. Il pane è stato il primo di molti prodotti realizzati a Parabiago. L'ecomuseo ha permesso alle persone di lasciare l'agro-business e avviare l'agro-ecologia. L'agro-ecologia produce sia buon cibo che servizi ecosistemici che sono paesaggio, biodiversità, produzione di ossigeno, regolazione del clima e così via.

58. un'azione importante i musei possono fare: possono aiutare le persone a capire chi sono e possono aiutarle ad essere consapevoli del loro patrimonio culturale e della necessità di lavorare in rete. Secondo Dante, gli uomini sono come vermi a causa delle loro imperfezioni, ma sono destinati a diventare una farfalla purché non siano deviati dal loro orgoglio e senso di onnipotenza.

59. I musei e gli attori dello sviluppo possono dire alle persone che «Il volo delle ali di una farfalla può causare un uragano dall'altra parte del mondo" ... Questo è l'effetto farfalla: "Tutto è correlato, tutto è connesso" e piccole azioni possono aiutare a generare grandi cambiamenti.

60. I musei e gli attori dello sviluppo possono dire alle persone che «Il volo delle ali di una farfalla può causare un uragano dall'altra parte del mondo" ... Questo è l'effetto farfalla: "Tutto è correlato, tutto è connesso" e piccole azioni possono aiutare a generare grandi cambiamenti.

BUILDING NETWORKS TO CREATE RESILIENT COMMUNITIES - May 19, 2023

SPEECH BY RAUL DAL SANTO OF THE ITALIAN ECOMUSEUMS NETWORK - English

I would like to talk about reflections on my experience in networking and discuss the role of museums in resilient communities development in times of global multi crises.

Ecomuseums draw inspiration from global dreams such as "The integral museum..." (Santiago, Chile, May 30, 1972) It is thanks to the dreams of the early 70s that ecomuseology was born, of which we celebrated 50 years.

After 50 years, what problems do museums inspired by these dreams have to solve?

Museums need to solve local problems. They are usually born to respond to local needs. But local and global are connected and the poly-crisis, the multi crisis has arrived and stabilized in our small worlds. One of these crises concerns the climate.

in Parabiago in Italy where I live and work there are climatic sentinels like this rare butterfly that is rapidly heading towards extinction

and increasingly frequent and intense natural disasters: sometimes we have too much water

Sometimes we don't have water and the temperature gets higher and higher.

Sentinels and disasters show that the climate has changed; young people also in Parabiago ask to act! And we are unprepared for this challenge.

And someone asks it violently as happened recently in London, Berlin and Rome ...

These actions provoke indignation but also questions. A columnist for the Guardian wrote: "Who are the criminals here? Those who try to prevent vandalism of the living planet, or those who facilitate it?" and again "If you don't like climate activists who organize protests in museums, organize something better".

The Covid pandemic crisis has amplified latent structural environmental, economic and social crises. It has brought many deaths and also widespread concern for the future within local communities. During the pandemic, ecomuseums and community museums have been an interesting example of networking at different levels to respond to crises.

However, as humanity becomes more comfortable with COVID, there is a tendency to return to everything as before, even with the looming threat posed by our changing climate and crises in general. We are perhaps returning Mr Hyde: the rational economic man who has a calculator in his head, an ego instead of a heart, money in his hand. He lives in solitude and on a planet without limits.

After the COVID 19 pandemic we are now facing the war in Europe with deaths, destruction and problems of food and energy supply and the real risk of a world war "piecemeal" as Pope Francis says.

The poly-crisis is a symptom of environmental, social and cultural diseases. For this reason, museums can play a significant role in being part of the solution. Are we doing everything we can?

Are we "cultural catalysts" through processes based on the needs of the present and the future, which are informed and guided by insights from the past? Are we "impact-makers" in living culture, not simply generating organizational outcomes for local consumption? We are focused on "local and global". The early 21st century grew far beyond local borders! While it is crucial that cultural adaptation takes place locally, museums need to keep an eye on global trends.

We can't do it alone: we need to work in a network! In general, collaboration between local development actors can contribute to creating a shared working environment, in which each actor can make their skills and resources available to achieve shared objectives for the good of the local

community: 1. Building shared knowledge: through the sharing of information, experiences and knowledge between local actors, Collaborative networks can contribute to building shared knowledge about the local reality and the most effective interventions to address the challenges facing the community. 2. Promotion of sustainable practices: Through the promotion of sustainable practices, such as cultural heritage management, nature conservation and the use of renewable energy, collaborative networks can contribute to the creation of a healthier and more resilient environment. 3. Local community involvement: Through the active involvement of local communities in collaboration and local development activities, collaborative networks can help create a sense of belonging and active participation in the life of the territory, thus increasing community resilience. 4. Creation of synergies and partnerships: through the creation of synergies and partnerships between local actors, collaboration networks can help to make the best use of available resources, thus reducing costs and increasing the effectiveness of local development actions.

This is the welcome page of drops, the international platform to share and exchange experiences.

OUR GOALS:

We want to connect all ecomuseums and regional and national networks of all existing or yet to be founded ecomuseums and community museums with associations working in the field of heritage and landscape.

The platform should produce multilingual documentation and a bibliography of resources on ecomuseology and its best practices.

WHY "DROPS"?

This is a metaphor used by Gerard Corsane in the 2016 ICOM general conference.

This platform is like a set of drops of water that can become rivers, and through these rivers get to the sea to connect with the whole world.

In addition, the drop also has the meaning of node of a web network of a computer.

In the last issue of «museum international» I wrote about the cooperation agreement conceived during the pandemic by Italian and Brazilian ecomuseums. These ecomuseums also during the pandemic have continued their mission of caring for living cultural heritage, enabling communities to sustainably manage heritage and contributing to integral local development and the strengthening of a shared social awareness and identity.

Measures to contain the pandemic have led ecomuseums to explore new methods of public engagement, inspiration and support in an effort to meet the needs of the local community. For example: digital and virtual access to heritage, family cultural heritage, indigenous cultures, education, empowerment, global and local networking. For those who are active against the "climate crisis", Covid 19 highlighted what social innovation would be needed to achieve "adaptation and cultural transformation" in the face of the poly-crisis.

23. The strategy of Italian ecomuseums is to link global and local sustainability. In 2019, Italian ecomuseums amended their Strategic Manifesto and stressed that Italian ecomuseums are committed to heritage care. The manifesto also emphasizes the role of ecomuseums for community development, the achievement of the twenty-three goals of the United Nations in particular climate action.

24. These are the objectives we want to achieve. They are interdependent goals and represent the largest and most "global" effort to implement a change capable of setting humanity and the biosphere on a path towards a sustainable future.

27. As an example of a local network let's see what happened in Parabiago. We had dreams, we defined a long-term strategy - objectives to be achieved - the assets to be used, the assessment of impacts.

28. I would like to talk about my experience in Parabiago and discuss the role of museums in community development in times of global multipurpose crises.

29. We have worked before to change the internal culture and empower staff with new skills. Then we worked on - energy efficiency (thermal insulation of the building, LED lighting), - reduction of carbon emissions (through energy production) - minimization of waste.

30. But the main activity of the Parabiago ecomuseum is outside the office: working not only for but also with the community. To produce external impacts we are climbing the scale of participation to the empowerment of people: that is, to make people able to carry out projects for the general interest and with a holistic vision.

31. When climbing the ladder of participation, the scale becomes more and more unstable: this is why we should increase the steps by involving stakeholders.

32. The results obtained can be read in relation to the changes that have occurred or triggered within the community: first of all the methodological changes concerning the way of working.

33. 4. Design and act with citizens continuously. The ecomuseum is a community museum: it is legitimized by the participation of citizens. The ecomuseum of Argenta is located in Emilia Romagna within the Po river plain, the largest in Italy. This ecomuseum designs and works not only "for" but also "with" the community; This is in line with the logic of active citizenship and the principle of subsidiarity.

35. To make or inspire changes, dreams must be followed by actions in the presence of fertile ground. According to Hugues de Varine, the living heritage is the humus, the fertile soil and the root of the future.

36. Everyone should take charge of the assets, through a governance process. Participatory processes can unleash energy and build communities for cultural, social and economic change and sustainable local development. Therefore, both fertile ground, cultural heritage, and a voluntary process of governance, participation, are needed to make permanent changes of the present, inspire the future, realize dreams.

37. These are the maps of Community made in Parabiago in a participatory way. The maps highlight in artistic form the community heritage to be used for local development.

37. Maps are also useful for planning the activities of the ecomuseum, the Territorial Government Plan and the Cycle Mobility Plan

38. Participatory maps and action plan trigger community actions.

39. To encourage the activity of active citizens, the Municipality of Parabiago, which manages the ecomuseum, has approved a "Regulation for the active participation of the community, for the promotion of resilience processes for the care, regeneration of urban spaces, social cohesion and security" which allows to stipulate subsidiary collaboration agreements with active citizens.

In this way the ecomuseum has become a facilitator that makes people able to free energy, and share resources within the community itself aimed at the common interest. The agreements concluded so far are both formal and informal.

40. This morning my colleague Lucia Vignati explained this argument in detail.

I will give you an example in which the Ecomuseum is not the promoter but the inspirer and technical partner. The pact for the Olona is an agreement promoted by the Parco dei Mulini and signed in 2013 by the owners of land along the river, institutions, associations and individuals for the shared administration of the living heritage along the course of the river Olona.

41. The pact contains system objectives for the entire Parco dei Mulini and 10 feasibility studies (plus 2 newly identified) for the redevelopment of the protected area. This is one of the planning tools that make up the multi-year plan of interventions of the PLIS Parco dei Mulini. Many of these Park projects have been realized.

Others are still in the design and maintenance phase.

51. An example of the impacts obtained is this private park on the banks of the Olona River, which in the last century was one of the most polluted rivers in Europe. The area was once abandoned then the river came back to life and the area became an Oasis of Peace and Beauty.

52. Thanks to the research, design, redevelopment and interpretation carried out by the ecomuseum with the students of the Cavalleri High School in Parabiago and some partners (associations and entrepreneurs)

54. The redevelopment of the Oasis has made it possible to create an area for events, educational activities for the little ones and also a place for the older children to meet.

55. For example, we have helped many local stakeholders to activate the circular economy of Parabiago bread.

56. 170 hectares of agricultural fields are cultivated with conservative agriculture. This agriculture has minimal impact on the soil; reduces emissions of CO₂, preserves biodiversity and humus;

the fields are fertilized by compost, produced in a local farm from vegetable waste from public and private gardens in Parabiago.

57. Bread was the first of many products made in Parabiago. The ecomuseum allowed people to leave agri-business and start agroecology. Agroecology produces both good food and ecosystem services that are landscape, biodiversity, oxygen production, climate regulation and so on.

58. Museums can do an important action: they can help people understand who they are and they can help them to be aware of their cultural heritage and the need to network. According to Dante, men are like worms because of their imperfections, but they are destined to become a butterfly as long as they are not diverted from their pride and sense of omnipotence.

59. Museums and development actors can tell people that "The flight of a butterfly's wings can cause a hurricane on the other side of the world" ... This is the butterfly effect: "Everything is related, everything is connected" and small actions can help generate big changes.

60. Museums and development actors can tell people that "The flight of a butterfly's wings can cause a hurricane on the other side of the world" ... This is the butterfly effect: "Everything is related, everything is connected" and small actions can help generate big changes.